

Trento. Presenti circa 500 persone

Precarietà, fisco e salari all'assemblea sindacale

TRENTO. Erano circa in 500 all'auditorium dell'Arcivescovile per l'assemblea di Cgil, Cisl e Uil. Si è parlato di precarietà, rinnovo dei contratti, emergenza salariale e riforma fiscale. Al centro del confronto anche le scelte che la giunta Fugatti non ha fatto nella variazione di bilancio in discussione in questi giorni in consiglio provinciale, destinando a lavoratori, pensionati e famiglie ancora una volta interventi parziali di fronte

al caro vita. L'assemblea - sottolinea una nota unitaria - è stata anche l'occasione per discutere i temi della mobilitazione nazionale di sabato alla manifestazione di Milano. Cgil Cisl Uil chiedono l'adeguamento strutturale dei sostegni all'incremento dell'inflazione, interventi per incentivare l'occupazione di giovani e donne, politiche industriali selettive per le imprese che investono in innovazione, occupazione di qualità e rispetto dei contratti.

In 400 alla manifestazione di Milano

Erano in 500 i delegati di Cgil, Cisl e Uil ieri riuniti in assemblea all'auditorium dell'Arcivescovile per discutere di precarietà, rinnovo dei contratti, emergenza salariale e riforma fiscale. Al centro del confronto anche «le scelte che la giunta Fugatti non ha fatto nella variazione di bilancio in discussione in questi giorni in consiglio provinciale, destinando a lavoratori, pensionati e famiglie ancora una volta interventi solo parziali di fronte al caro vita», dicono i sindacati.

L'assemblea è stata l'occasione anche per discutere i temi della mobilitazione nazionale che vedrà 400 trentini partecipare sabato a Milano. A livello nazionale Cgil Cisl Uil bocchiano in larga parte il decreto lavoro, «poco più che propaganda». A livello locale i sindacati chiedono l'adeguamento strutturale dei sostegni all'incremento dell'inflazione, interventi per incentivare l'occupazione di giovani e donne, politiche industriali selettive indirizzate alle imprese che investono in innovazione, occupazione di qualità e rispetto dei contratti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Confederali, riuniti i delegati

In 400 alla manifestazione di Milano

Erano in 500 i delegati di Cgil, Cisl e Uil ieri riuniti in assemblea all'auditorium dell'Arcivescovile per discutere di precarietà, rinnovo dei contratti, emergenza salariale e riforma fiscale. Al centro del confronto anche «le scelte che la giunta Fugatti non ha fatto nella variazione di bilancio in discussione in questi giorni in consiglio provinciale, destinando a lavoratori, pensionati e famiglie ancora una volta interventi solo parziali di fronte al caro vita», dicono i sindacati.

L'assemblea è stata l'occasione

anche per discutere i temi della mobilitazione nazionale che vedrà 400 trentini partecipare sabato a Milano. A livello nazionale Cgil Cisl Uil bocchiano in larga parte il decreto lavoro, «poco più che propaganda». A livello locale i sindacati chiedono l'adeguamento strutturale dei sostegni all'incremento dell'inflazione, interventi per incentivare l'occupazione di giovani e donne, politiche industriali selettive indirizzate alle imprese che investono in innovazione, occupazione di qualità e rispetto dei contratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Salari troppo bassi: è emergenza»

Oltre 500 delegati all'assemblea convocata dai sindacati confederali

La protesta

I segretari denunciano l'assenza di politiche di sostegno delle retribuzioni massacrato dall'inflazione

di Michele Berardi

Emergenza salari, riforma fiscale, welfare, sanità, sicurezza sul lavoro. Tanti i temi affrontati nell'assemblea unitaria dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, svoltasi ieri mattina all'Auditorium dell'Arcivescovile di Trento. Nella sala, gremita di persone (erano almeno 500 i partecipanti all'assemblea) erano presenti non solo i delegati sindacali, RSA (rappresentanti sindacali aziendali) e RLS (responsabili dei lavoratori sulla sicurezza), ma anche tanti fra lavoratori e lavoratrici di ogni settore. Una partecipazione molto alta, dunque, con l'obiettivo di discutere i temi da portare alla manifestazione interregionale che si terrà il prossimo 13 maggio a Milano, nell'ambito della campagna di mobilitazione "Per una nuova stagione del lavoro e dei diritti" indetta dai tre sindacati confederali, che ha visto una prima convocazione a Bologna, il 6 maggio, e che si concluderà a Napoli il 20 maggio. Mobilitazione che ha lo scopo di sostenere le richieste dei sindacati in merito alle politiche economiche, industriali, sociali e occupazionali del Governo in un momento di crisi del mondo del lavoro: «Una seria discussione su questi temi è necessaria per il bene del Paese»,



Assemblea Pienone ieri all'arcivescovile per la riunione de delegati per la mobilitazione per chiedere politiche salariali al governo © Foto Loss

spiega Michele Bezzi, segretario generale della Cisl Trentino, «e saranno sempre quelli fino a che il Governo non ci ascolterà e intavolerà una dialogo con le parti sociali». Presenti sul palco dell'Auditorium, oltre allo stesso Bezzi, anche i due segretari generali delle sezioni trentine di Cgil e Uil, Andrea Grosselli e Walter Alotti. È proprio quest'ultimo a prendere per primo la parola e tracciare il punto delle recenti politiche del lavoro a livello nazionale e provinciale, mettendo in luce come i sindacati le ritengano inadeguate su entrambi i piani. Il segretario Alotti ha infatti indicato come il Governo Meloni non abbia dato nessuna risposta sulle proposte dei sindacati di rilancio salariale e

si sia limitato solamente a poche manovre fiscali. Fra queste, il taglio del cuneo fiscale delle retribuzioni in via temporanea, da luglio a dicembre 2023, del quale peraltro non possono beneficiare i pensionati; l'aumento della soglia di benefit aziendale esclusivamente per i lavoratori dipendenti con figli a carico; la reintroduzione dell'uso dei voucher e il cambiamento delle modalità di erogazione del Reddito di Cittadinanza. Tutte misure che il sindacato ritiene di carattere troppo temporaneo ed insufficienti a contrastare un'inflazione che si attesta ormai intorno ad un tasso annuo del 9% e che in Trentino ha raggiunto picchi fino al 12,5%. L'analisi del segretario si è estesa

anche a livello locale, in particolare nella critica delle misure intraprese dalla Giunta Fugatti: dall'abbassamento della soglia di esenzione dall'Irpef da 20.000 a 15.000 euro («un errore») alla recente proposta di variazione di bilancio anticipata di 318 milioni. «Sono ormai quattro anni che i sindacati sostengono che le manovre del presidente Fugatti sono strabiche. Guardano solo ai datori di lavoro e ad alcune categorie, come albergatori e agricoltori, già interessate da benefici precedenti», ha concluso Alotti. Si sono poi susseguiti numerosi interventi dalla platea, tutti guidati da due leitmotiv principali: l'urgenza di manovre strutturali, che comprendano un rinnovo dei

contratti dignitoso e proporzionato all'inflazione corrente, e l'importanza di un sindacato unitario che sia coeso in una lotta sì faticosa, ma doverosa, soprattutto in un momento storico in cui più che mai c'è la necessità di un'imposizione dei rapporti di forza per cambiare lo stato delle cose. «Un'assemblea come questa non si riuniva ormai da anni. È molto importante che accada in questi tempi burrascosi e di crisi», ha spiegato Dario Andreis, pensionato ed ex-metalmeccanico, «Dobbiamo guardare oltralpe, agli scioperi tosti che fanno in Francia, Germania, Inghilterra: non possiamo accontentarci di un aumento dei salari dell'1% di fronte ad un'inflazione dell'11%. Dobbiamo crederci con passione e concentrarci su 2/3 punti ben precisi: l'aumento dei salari, combattere la precarietà dei giovani e supportare gli immigrati, che sono i più sfruttati, i più ricattabili e parte della nostra stessa classe». Luigi Diaspro, segretario della Funzione Pubblica Cgil, ha poi ribadito l'importanza di una sanità pubblica, descrivendone la deriva verso la privatizzazione come una sciagura per tutti, ed ha espresso la speranza di vedere una mobilitazione che, di fronte ad un attacco senza precedenti al mondo del lavoro, sia capace di alzare l'asticella della protesta. Una lotta che, secondo Manuela Terragnolo (Fiom Cgil), va portata tutti i giorni nel posto di lavoro. «Questi problemi non li risolve nessuno al posto nostro - ha concluso Terragnolo - Bisogna rialzare la testa, con fatica. Per noi, per i giovani, per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità | Arrivate le risposte ai bandi dell'Apss: dottori in arrivo da Cembra ad Avio. Ferro: «Ci saranno altri rinforzi»

Otto nuovi medici di base, ma restano aree scoperte

Aree carenti

Nell'elenco c'è Meano Trento Nord è tra le aree più in difficoltà assieme alla val di Non

di Davide Orsato

In otto hanno risposto all'appello: tutti per aree segnate di rosso nella mappa della sanità trentina. L'arrivo di nuovi medici base è una boccata di ossigeno per alcune delle «zone carenti» della provincia. E questa è la buona notizia. La cattiva è che non bastano. Con i conferimenti degli incarichi, infatti vengono coperti, infatti, solo un quarto dei «buchi» presenti, in totale 31. I nuovi medici arriveranno ad Avio, Besenello, Calliano, Campodenno, Cembra, Meano, Pergine e Rovereto. Per alcuni si tratta di un trasferimento vero e proprio, di una scelta di vita, per altri di un incarico temporaneo. Ci sono giovani, appena usciti dalla scuola di specializzazione provinciale e professionisti navigati, che hanno scelto di cambiare vita. Qualche esempio: Antonio Cimino, che si trasferisce da Corigliano Calabro per prendere lo studio a Campodenno e Francesco

Gorgone, nuovo medico di Cembra, arriva dall'ospedale di Cavalese, dove esercitava come ginecologo. E dato la situazione degli ospedali di valle si tratta di un'uscita difficile da sanare. I sindacati dei medici di medicina, però, non tirano del tutto un sospiro di sollievo. Nicola Paoli, commissario dello Smi Trentino, parla di «situazione che rimane critica». «Ci sono zone molto scoperte, sia nei centri principali che nelle valli - afferma -. L'arrivo del nuovo medico a Meano è fondamentale, ma in generale su tutta la zona a nord, Gardolo in particolare, ci sono ancora molti posti da coprire. E lo stesso per quanto riguarda la bassa val di Non, nonostante l'arrivo a Campodenno. Anche l'indennità per le valli sembra non essere decisiva: ad esempio a Rovereto è stato preso un posto in centro, mentre rimane vacante quello che copre parte della Vallarsa per cui era prevista l'indennità». Secondo Paoli, «è positivo anche l'arrivo di un nuovo medico a Cembra, dove gli abitanti avevano lamentato l'assenza di dottori di famiglia. Potenzialmente il nuovo arrivato, se si troverà bene, potrebbe prendere assistiti anche a Lisignago». Anche la Fimmg, con il segretario Valerio Di Giannantonio, è cauta. «Alcuni di questi colleghi - spiega - dovranno confermare l'incarico



nei prossimi mese. In generale, il problema della carenza dei medici di medicina generale esiste ed è nazionale, legato a problemi di attrattività economica e professionale ed alla necessità di recuperare un anno di ritardo nei bandi di concorso per la formazione specifica. Basta lamentarsi, però, e investiamo tutte le energie alla ricerca di soluzioni per rendere il nostro lavoro più attrattivo. La burocrazia è opprimente, ci stiamo lavorando con un tavolo dedicato alla

semplificazione che si è riunito anche in questi giorni assieme all'Apss. Si tratta di uno sforzo comune che deve mirare anche a recuperare il rapporto di fiducia e stima reciproca con i cittadini». Sempre le sigle dei medici fanno inoltre notare come resti invece critica la situazione nella «continuità assistenziale», ossia la guardia medica. Restano carenti cinquanta zone, ma i bandi di Apss al riguardo devono ancora chiudersi. Il curriculum dei nuovi medici di

base è molto vario. Ci sono, per l'appunto, professionisti con una lunga carriera, che hanno deciso di scegliere la medicina generale come ultima tappa prima della pensione, ma anche giovani promesse, freschi di specialità. Tra i nuovi medici «trentini» c'è anche Rosanna Tomaselli, che prenderà servizio a Rovereto, arrivando dalla provincia di Cremona. E proprio in Lombardia, Tomaselli aveva guidato una protesta dei camici bianchi contro «la burocrazia che soffoca la professione e che rende più difficile l'attività strettamente medica». Un tema sentitissimo in tutta Italia, come dimostra, del resto, proprio il tavolo in corso tra Apss e sigle. Intanto, i vertici dell'azienda provinciale giudicano positivamente i nuovi arrivi. «Si tratta di una buona notizia, non ci devono essere dubbi - spiega il direttore generale Antonio Ferro - bisogna infatti valutare la situazione a livello generale. E in Italia la medicina di base è in estrema difficoltà. Lo è nelle regioni vicine e lo è soprattutto al sud dove molte persone sono senza il medico di fiducia. Qui in Trentino non accade: solo chi sceglie di non richiedere il medico di base ne è sprovvisto. Con gli arrivi da fuori regione si dimostra anche la nostra provincia è attrattiva... I bandi, inoltre, non sono finiti: stiamo aspettando l'inserimento degli studenti al secondo e al terzo anno della scuola, come previsto dalla nuova normativa: copriranno migliaia di pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA